

**22 novembre, Les Cayes, Haiti**  
**Verso un nuovo governo?**  
**Di Fabrizio Orsini**

L'uragano Tomas è passato, a lato del paese per fortuna, e non ha lasciato più di una ventina di vittime. Non ha causato gravissimi danni, non è stato così devastante come poteva essere se fosse passato sopra il paese. Le case scoperchiate e le tendopoli allagate potevano essere molte di più, così come le vittime. Qui a Les Cayes non ha provocato danni ingenti, nemmeno ai raccolti, nemmeno alle strutture già precarie. Solo il muro del mio giardino ha vacillato per crollare su se stesso, come fosse di cartapesta, sotto i venti che a un centinaio di chilometri all'ora hanno spirato nella notte. Ora a poco a poco viene ricostruito, non è un grave danno...

La preoccupazione ora deriva dal colera che rapidamente si sta espandendo, arrivando anche qui. Una trentina di casi, per ora, e tre morti accertati nel Dipartimento Sud. Due sono proprio a Torbeck.

L'altro giorno ho fatto un assessment a St. Luis, a una mezz'oretta da qui, da dove venivano molti casi, insieme a Medici senza Frontiere e Terre des Hommes. A livello locale per fortuna ci muoviamo in coordinamento con altre organizzazioni presenti sul territorio.

La situazione si è rivelata tutt'altro che rosea: in un villaggio da circa 700-800 persone non ho trovato neanche una latrina, qualche pozzo malgestito e fango dappertutto. Le persone fanno i bisogni intorno alle case o nel fiume, spesso usato anche per prendere l'acqua da bere e dove anche gli animali si vanno a rifocillare e a defecare.

Condizioni igienico-sanitarie terribili, ma non è l'unica zona purtroppo. Ci si prova con tutti i mezzi a prevenire e limitare il contagio, non è semplice... Da poco è arrivato anche a Torbeck e lo sforzo si moltiplica.

Nel paese invece i morti ufficiali superano di gran lunga il migliaio e i contagiati arrivano ormai a decine di migliaia di casi, nessuno ha stime precise; qualche caso è arrivato anche a Santo Domingo e forse in Florida.

Haiti trema, ancora una volta, non per il terremoto però, ma per un possibile rapido contagio da colera adesso...

A livello nazionale dovrebbe essere il ministero della sanità in primis ad occuparsi della questione, supportato dalle Ong, e le Nazioni Unite dovrebbero fare la parte grossa di coordinamento. Purtroppo gli enti locali spesso sono assenti e questo non aiuta... La difficoltà degli spostamenti, lo scarso recepimento delle informazioni da parte della popolazione, le pessime condizioni igienico-sanitarie (non risolvibili da un giorno all'altro...) e le elezioni incrementano ancor più la difficoltà delle operazioni...

Di tutto ciò ne soffre anche la sicurezza interna del paese, anche in vista delle elezioni. La situazione nel nord negli ultimi giorni è degenerata purtroppo. Il brutto è che la gente se l'è presa contro la MINUSTAH, ritenuti responsabili di aver portato il colera ad Haiti tramite il personale nepalese. Le future imminenti elezioni creano anche i presupposti per portare strane sfumature e la scarsa istruzione unita al malcontento comune sono le condizioni perfette per il diffondersi di strumentalizzazioni.

D'altra parte, dopo tutti i disastri che stanno avendo, è facile far leva sul malcontento generale e puntare il dito contro qualcuno....

A Les Cayes per fortuna le cose sembrano tranquille e secondo gli abitanti dovrebbero rimanere tali.  
Qui ad Haiti però una scintilla può far nascere un casino in poco tempo quindi teniamo gli occhi aperti... Vedremo cosa ne verrà fuori dalle elezioni...

To be continued...